

## VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

**Dal Vangelo di Luca: (Lc 6, 39-45)** *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».*”

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

**5) Rifletti:** Un'altra pagina provocante di Vangelo. Tutti seguiamo delle guide, più o meno consciamente. Tutti siamo vittime degli influencer siano essi politici, scrittori, cantanti, preti...ma *«Può forse un cieco guidare un altro cieco?»*. L'ammonimento è evidente, ma a chi è indirizzato? A ogni discepolo, tentato di non riconoscere le proprie incapacità, eppure abitato dalla pretesa di voler insegnare agli altri. Gesù si propone come unica guida, l'unico che sa dove condurci. Il problema, è quando pensiamo di diventare maestri degli altri è il rischio che corriamo noi, non gli altri, quando siamo investiti di un ruolo di responsabilità, di un ministero. Il rischio è diventare giudici degli altri e ci sostituiamo al Maestro facendo passare nostre convinzioni come fossero sue parole, pensando, in fondo, di possedere la verità.

Il Maestro, con una buona dose di humor, parla dell'ipocrisia. Gesù è chiaro: *“Come puoi dire a tuo fratello: Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita!”* Quanta fatica facciamo a riconoscere i nostri errori. Ciò che vediamo negli altri come *“trave”*, lo viviamo in noi come *“pagliuzza”*; ciò che condanniamo negli altri, lo perdoniamo a noi stessi. Benevoli con noi stessi, spietati con gli altri. Sappiamo che la critica gratuita corrode profondamente il tessuto di una comunità, di un gruppo, una famiglia, una parrocchia. Gesù ci offre un criterio: giudichiamo tutto e tutti con gli occhi di Dio. Il nostro agire è la conseguenza dell'incontro che abbiamo avuto con Lui. Non si tratta di non giudicare le situazioni ma di vederle con lo sguardo del Padre. Sincerità e ipocrisia sono gli argini dentro i quali scorrono le nostre relazioni. Una religiosità, che non è impregnata di misericordia, è semplice ipocrisia.

*“Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto”* Gesù ci sta dicendo che ognuno agisce secondo la propria natura: un albero di mele produrrà necessariamente mele, non si deve sforzare. Come riesco a capire se vivo il mio essere figlio di Dio? Dai frutti. Se i miei frutti sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé... allora vuol dire che l'albero della mia vita ha radici di misericordia. Non c'è da sforzarsi nel fare il bene perché se siamo buoni facciamo necessariamente il bene.

*“L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene”*. Dove si trova il principio del bene e del male? Nel cuore. Tutte le cose sono buone. Non c'è una cosa cattiva al mondo perché ha fatto tutto Dio. È l'uso che noi ne facciamo che è buono o cattivo. Il cuore buono produce il bene. Il cuore cattivo produce morte.

Nel finale una sorpresa. Il primo frutto del cuore è la parola: *«La sua bocca, infatti, esprime ciò che dal cuore sovrabbonda»*. Le azioni principali dell'uomo non sono opere ma parole perché tutti i nostri rapporti sono retti dalle parole. Gesù chiederà di continuare quel ministero della Parola che aveva formato la sua principale attività. E' possibile cambiare il mondo con la parola? Per noi ammalati di efficientismo, sembra roba da ingenui, eppure non c'è nulla di più forte della parola perché si rivolge all'intelligenza e alla libertà dell'uomo. A noi, per quanto sgangherati, il Signore affida il Vangelo, come tesoro custodito in fragili vasi di creta.

- **Le mie scelte, il mio lavoro, il servizio in parrocchia, che frutti danno? Riesco ad essere un cristiano credibile con la coerenza della mia vita e delle mie parole? Mi lascio influenzare dai modelli proposti da mass media?**

**6) Prega:** Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito. Sappiamo bene, Signore, che davanti a te siamo tutti un po' ciechi, eppure ci chiedi di essere in qualche modo guide gli uni per gli altri. Fa che tutto sia fatto senza presunzione, avendo te solo come guida e modello di vera luce. Signore, ti preghiamo, allontana da noi ogni forma di presunzione e di ipocrisia, di durezza e di condanna del prossimo e donaci i frutti del tuo Spirito buono. Regni in noi l'amore, la pace, la pazienza, la bontà, prevalga in noi la misericordia. Amen!

**Impegno:** Come impegno per la settimana, e inizio di Quaresima, accogliamo l'invito di Papa Francesco. *“Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio, con la preghiera e il digiuno. Invito tutti a fare il prossimo 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace. Incoraggio in modo speciale i credenti, perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno. La Regina della Pace preservi il mondo dalla follia della guerra”*